



Ministero Dell'Istruzione

CENTRO PROVINCIALE ISTRUZIONE ADULTI DI UDINE
UDINE - CIVIDALE DEL FRIULI – CODROIPO – GEMONA DEL FRIULI - SAN GIORGIO DI N. – TOLMEZZO
Via Diaz n° 60 – 33100 UDINE (UD) – telefono 0432500634
Codice fiscale 94134770307 - Codice Scuola – UDMM098007
e-mail: UDMM098007@istruzione.gov.it Posta certificata: - UDMM098007@pec.istruzione.it
Sito web www.cpiaudine.edu.it



Secondo periodo didattico	Asse storico-sociale
<p>Competenza: Collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente.</p> <p>Competenze dell'asse dei linguaggi: Leggere, comprendere e interpretare testi scritti; utilizzare le tecnologie dell'informazione per ricercare e analizzare dati ed informazioni.</p> <p>Competenza di cittadinanza: competenze sociali e civiche; consapevolezza ed espressione culturale.</p>	<p>Uda: Cittadini d'Italia, d'Europa e del mondo</p>
<p>Argomento: La Brexit, l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea</p>	<p>Ore Fad: 1</p>

ANNO SCOLASTICO 2020/2021

Progetti finanziati da



SERVIZIO CORREGIONALI ALL'ESTERO
E INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI



TITOLO: LA BREXIT, L'USCITA DEL REGNO UNITO DALL'UNIONE EUROPEA

CONTENUTI

- che cos'è la Brexit e chi l'ha voluta
- chi vince e chi perde da questa decisione

MATERIALE DIDATTICO

Materiali: leggi il seguente testo, tratto dal seguente link, poi segui le istruzioni in fondo a questo articolo.

<https://www.ilsole24ore.com/art/brexit-chi-come-quando-tutta-storia-grande-divorzio-ACI09dEB?fromSearch>

Chi ha deciso di lasciare l'Ue

Al referendum del 23 giugno 2016 con cui è stata decisa la Brexit si è registrata un'affluenza del 72% su un totale di 46.501.241 elettori britannici. Il Leave (cioè uscire dall'Unione europea) ha vinto con il 51,9% contro il 48,1% del Remain (cioè rimanere in Unione europea). Il Leave ha superato il 50% in Inghilterra (53,4%) e in Galles (52,5%), non in Scozia e in Irlanda del Nord.

I Remainer e i Leaver - gli elettori che volevano rimanere e quelli che volevano dire addio - si possono dividere in due grandi blocchi: a favore della Ue i giovani e i più istruiti che vivono nelle grandi città, soprattutto Londra. Contro la Ue gli anziani e i meno istruiti.

In numeri: il 68% dei laureati e il 71% dei giovani tra i 18 e i 24 anni hanno votato per rimanere nella Ue; al contrario, il 64% di chi ha più di 65 anni e il 70% di chi ha al massimo un diploma o un livello di istruzione ancora più basso ha votato a favore di Brexit. Tra i due maggiori partiti, i conservatori pro Brexit sono stati il 61%, i laburisti pro Ue sono stati il 65% ma i veri europeisti sono stati i liberaldemocratici con il 68% per il Remain.

Chi riguarda Brexit

In diversa misura riguarda tutti: aziende, professionisti, studenti, semplici cittadini. Dopo il periodo di transizione, nel Regno Unito non si applicherà più la libera circolazione delle persone. Ciò vuol dire che gli europei non potranno più andare a vivere liberamente nel Regno Unito come hanno fatto finora, si tornerà a un meccanismo di visti simile a quello degli Stati Uniti. Per i viaggi, si torna al passato: gli europei potranno entrare nel Regno Unito

Progetti finanziati da



SERVIZIO CORREGIONALI ALL'ESTERO
E INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI



solo col passaporto. Così pure i britannici nella Ue avranno bisogno del passaporto e la loro condizione non sarà più quella di cittadini comunitari.

Chi ha voluto il referendum

È stata una decisione del premier conservatore David Cameron che ha guidato il governo dal 2010 al 2016. Cameron ha voluto e promosso il referendum del 2016 ma era a favore del Remain, cioè ha fatto campagna elettorale per rimanere nella Ue: ha perso la scommessa, si è dimesso pochi mesi dopo e si è ritirato dalla vita politica.

Cameron ha voluto il referendum per rinsaldare il proprio potere e rafforzare il consenso - è l'accusa - ma non ha capito le implicazioni che il risultato avrebbe potuto avere, risultato che peserà sulle prossime due generazioni di britannici.

Alle origini del referendum

Tre anni fa Ivan Rogers, rappresentante permanente del Regno Unito presso la Ue durante il governo Cameron, ha tentato di spiegare le origini della decisione di Cameron durante una lezione a Oxford che si può rileggere sul sito del mensile Prospect. Cameron - era la spiegazione di Rogers - ha tentato di bloccare l'ossessione contro la Ue del suo partito, i conservatori, ma sulla sua decisione ha pesato anche il peggioramento dei rapporti tra Ue e Regno Unito nel 2011, peggioramento che ha sfiorato la rottura ed è stato causato dalla crisi finanziaria globale e dalla crisi dell'eurozona.

La scelta di indire il referendum è maturata nel 2012 e non è stata solo influenzata dal dibattito su se e quanto fosse sostenibile la particolare posizione britannica, dentro la Ue ma fuori dall'euro. Il vero motivo non è stato neanche - sosteneva Rogers - l'esigenza di riformare la Ue, come spesso e da più parti sbandierato. Su tutto ha prevalso quell'indefinibile sentimento di eccezionalismo britannico.

[...]

Chi perde

I giovani europei, fra cui molti italiani, che in questi anni hanno cercato fortuna nel Regno Unito. In generale, chi vuole stabilirsi nel Regno Unito: per l'immigrazione, uno dei temi chiave della propaganda pro Brexit, si studia un sistema a punti che è un modo per controllare gli ingressi. I lavoratori dell'Unione europea che vivono nel Regno Unito e non hanno fatto ancora domanda di residenza piombano nell'incertezza. In forse anche il progetto Erasmus che ha permesso agli studenti europei di vivere e studiare nel Regno Unito e ai giovani britannici di scoprire l'Europa: il progetto di scambio degli studenti potrebbe sopravvivere a Brexit, non è necessario essere uno Stato membro per aderirvi ma la componente euroscettica del governo Johnson sembra prevalere anche su un'apparentemente innocua materia.

Progetti finanziati da



SERVIZIO CORREGIONALI ALL'ESTERO
E INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI



Se agli annunci seguiranno i fatti, nella City non ci saranno più né grandi banche come Goldman Sachs e Jp Morgan né banche britanniche. Se e quando avverrà il trasloco in altre città europee come Francoforte e Parigi, Londra resterà attraente ma non ospiterà più l'agenzia comunitaria, l'EBA (European Banking Authority) e neanche l'European Medicines Agency (EMA, l'agenzia europea del farmaco) per cui Milano si era candidata ma che causa sorteggio è finita ad Amsterdam.

Se le aziende europee temono per l'export, i lavoratori britannici potrebbero risentire della chiusura di alcuni stabilimenti, i più preoccupati sono quelli dell'industria automobilistica. Non sono gli unici. In questi tre anni e mezzo in cui l'incertezza ha regnato sovrana diversi grandi gruppi hanno annunciato l'addio alla Gran Bretagna: dall'elettronica al settore farmaceutico, multinazionali giapponesi ma anche britanniche hanno spostato il quartier generale all'estero, tra questi Dyson, Sony Europe, Panasonic Europe, Central Pharma.

I pescatori europei non potranno più gettare le reti nelle acque britanniche e senza dubbio sarà un grande danno perché i mari inglesi sono più ricchi di pesci, ma per come si stanno mettendo le cose anche i pescatori britannici, i più accesi tifosi di Brexit, potrebbero uscire dai negoziati con le ossa rotte.

Chi vince

L'euroscetticismo britannico, un sentimento che ha sempre attraversato il Regno Unito, e dopo la grande crisi globale si è fatto volontà politica. Quindi leader come Nigel Farage, fondatore dell'Ukip ma anche l'attuale premier Boris Johnson, euroscettico convinto. Il settore immobiliare potrebbe uscirne indenne con il segmento lusso che sembra rafforzarsi. Al di là delle convenienze politiche ed economiche, molti osservatori, analisti, addetti ai lavori concordano che Brexit è stato un voto identitario che prescinde e spesso contraddice il calcolo di convenienza.

Il significato di Brexit

Brexit non è stato soltanto un referendum sull'Unione europea, organizzazione contestata da molte forme di populismo di questi anni in Europa. Ha assunto tanti significati quante sono le particolarità britanniche (e ha ispirato tante metafore che non se ne può più). Brexit è stata soprattutto, il campo di battaglia fra due visioni opposte di come la democrazia si esercita: da una parte chi sostiene che non è davvero democratico decidere una questione così complessa e cruciale votando un sì o un no, dall'altra chi insiste che è proprio questa la quintessenza della democrazia.

Progetti finanziati da



SERVIZIO CORREGIONALI ALL'ESTERO
E INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI



Cosa impariamo a fare	Dalla lettura del testo ricaviamo le informazioni e le nozioni utili per rispondere per iscritto alle domande sotto riportate, per svolgere gli esercizi e imparare a usare dei software o a fare esercizi in modo digitale.
ISTRUZIONI PER LO <u>STUDIO</u> COSA DEVI FARE? 1. Leggi il testo assegnato 2. Alla fine usa un programma sul computer (o da drive: Documenti Google) oppure usa il tuo quaderno, e rispondi alle seguenti domande: a) Perché, secondo te, i giovani sono stati tendenzialmente più favorevoli a rimanere nell'Unione europea? b) Fai uno schema o una mappa concettuale in cui spieghi le posizioni di chi vince e di chi perde dopo la Brexit. c) Se il Regno Unito ha deciso di uscire, ci sono altri Stati che hanno intenzione di entrare a far parte dell'Unione europea: facendoti aiutare da ciò che trovi su internet, sai dire quali sono? 3. Fai la verifica in presenza oppure on line (te lo dirà il prof) 4. Invia il materiale (esercizi svolti, risposte alle domande) al professore come indicato, ricordati che ti verrà dato un voto.	
COME INVIARE AL PROF. IL MATERIALE RICHIESTO E SVOLTO	1. INVIA GLI ESERCIZI ASSEGNATI E LE RISPOSTE ALLE DOMANDE VIA MAIL ISTITUZIONALE AL TUO PROF. 2. Indica nell' OGGETTO della mail il tuo NOME E COGNOME. 3. LA VERIFICA VA FATTA DIRETTAMENTE ON LINE o in presenza Scadenza:

Progetti finanziati da



SERVIZIO CORREGIONALI ALL'ESTERO
 E INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI

